

# CAMERA DEI DEPUTATI N. 4839

## PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa del deputato **DI STANISLAO**

Istituzione di una Commissione parlamentare per l'elaborazione di un nuovo modello di difesa e di sicurezza nazionale

*Presentata il 13 dicembre 2011*

ONOREVOLI COLLEGHI! — La Politica di sicurezza e difesa comune (PSDC), già Politica europea di sicurezza e difesa (PESD), costituisce parte integrante della Politica estera e di sicurezza comune (PESC). Essa è finalizzata al mantenimento della pace, alla prevenzione dei conflitti e al rafforzamento della sicurezza internazionale e comprende la graduale definizione di una politica di difesa comune dell'Unione europea. Tramite la PESC e la PSDC l'Unione europea agisce per affrontare le sfide e le minacce evidenziate nella strategia europea in materia di sicurezza, contribuendo in tal modo a migliorare la sicurezza dei cittadini europei.

La PESC è un ambito in cui la competenza essenziale resta ai Governi degli Stati membri, anche se la Commissione europea, e in minor misura il Parlamento europeo, sono associati al processo.

La Commissione europea ribadisce che capacità militari credibili, affidabili e disponibili, che gli Stati membri devono fornire, sono una condizione imprescindibile per una PSDC autonoma e per un efficace approccio globale. Sottolinea, inoltre, che tali capacità militari si possono applicare a scopi diversi, anche civili, nel quadro dei principi che fondano l'azione dell'Unione europea sulla scena internazionale e dell'autonomia dell'ordinamento giuridico dell'Unione europea.

Si ricorda, altresì, che la PESC e la PSDC devono portare al disarmo e alla non proliferazione delle armi, dalle armi leggere e di piccolo calibro, alle testate nucleari e ai missili balistici, e che occorre, pertanto, impegnarsi pienamente nella messa a disposizione e nella sostenibilità di capacità militari rispondenti a un *trend* sempre più attento agli aspetti qualitativi.

Il contributo in termini di efficienza e di valore aggiunto dell'Unione europea sulla scena internazionale è globalmente riconosciuto, come dimostrano le sempre più numerose richieste di un intervento dell'Unione europea mosse da organizzazioni internazionali e da singoli Paesi. Per essere all'altezza di rispondere a tali grandi aspettative, l'Unione europea conta sulle capacità civili e militari messe a disposizione dagli Stati membri per effettuare operazioni e missioni nell'ambito della PSDC.

Pertanto, la cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione europea è al contempo un obiettivo e una necessità per l'Unione. Sono gli Stati membri che stabiliscono le esigenze collettive in termini di capacità e che prendono decisioni nazionali e internazionali per investire in determinati ambiti. Di conseguenza, ogni iniziativa bilaterale, multilaterale e collettiva, frutto della cooperazione tra Stati membri, è utile in quanto sostiene potenzialmente la PSDC.

L'Agenzia europea per la difesa (AED), inoltre, ha avviato i lavori per creare un mercato unico della difesa europeo e ha avviato una prima riflessione su una politica industriale europea nel settore della sicurezza e della difesa. Per promuovere il nascente mercato europeo della sicurezza e della difesa bisogna, però, porre rimedio alla mancanza di regolamentazioni e di criteri, una situazione che limita le opportunità di mercato sia per i grandi attori che per le piccole e medie imprese, impedendo l'interoperabilità tra i sistemi di sicurezza.

Sarebbe, poi, opportuno e necessario intensificare la cooperazione con l'AED nel controllo democratico della PESC e della PSDC e puntare a nuove forme di cooperazione interparlamentare in questo settore, con l'obiettivo di un rafforzamento reciproco sulle scelte politiche operate dalle altre istituzioni europee e dagli Stati membri, nel pieno rispetto delle prerogative in materia di difesa dei Parlamenti nazionali esistenti.

In Italia sono anni che non si discute di un nuovo modello di difesa, del futuro

delle Forze armate nazionali e del ruolo del Paese sulla scena internazionale. Occorre non solo indicare le linee guida della politica di difesa e sicurezza nazionale e i compiti dell'apparato industriale, ma avviare un'azione programmatica e propositiva presente in un modello di difesa che risponda alla nostra politica estera e che permetta un riassetto delle Forze armate e una revisione del modello di difesa esistente.

È anche mancata in Italia la volontà o la capacità di affrontare congiuntamente, almeno sul piano dell'analisi, i complessi problemi, tra loro interrelati, del settore della sicurezza e di quello della difesa e della nuova, essenziale dimensione delle operazioni miste militari-civili, che invece stanno assumendo una rilevanza sempre maggiore a livello comune europeo e atlantico.

L'auspicio è quello di giungere a una spesa più intelligente per la difesa e di mettere in comune e condividere una parte più ampia delle capacità, dei bilanci e delle necessità in materia di difesa, garantendo nel contempo più sicurezza ai cittadini e avviando processi per una maggiore trasparenza nei bilanci per la difesa.

Gli obiettivi della presente proposta di legge, pertanto, sono quelli di coordinare in maniera più efficace le strategie e gli strumenti nazionali con quelli dell'Unione europea al fine di garantire coerenza ed efficacia e di avere maggiori forza e incisività per quanto concerne la partecipazione italiana; avviare il percorso per un maggiore coinvolgimento del Parlamento nelle scelte e nelle prerogative in materia di difesa europea, favorire l'introduzione di una disciplina organica di sistema in materia di partecipazione italiana alle missioni internazionali, individuare una strategia che consenta il miglior uso delle risorse a disposizione; affrontare i complessi problemi tra loro interrelati dei settori della difesa e della sicurezza, nonché della nuova ed essenziale dimensione delle operazioni miste militari-civili che stanno assumendo una rilevanza sempre maggiore a livello comune europeo e atlantico; rivedere la politica dell'*export* mi-

litare italiano, un settore estremamente complesso e delicato con forti interessi da parte di banche e di industrie belliche e armiere inversamente proporzionali ai controlli e alla trasparenza che necessitano di un maggiore rafforzamento; favorire la costituzione di un più efficiente mercato dei prodotti per la difesa e favorire l'interscambio di componenti e di materiali fra le imprese europee.

L'istituzione di una Commissione parlamentare per l'elaborazione di un nuovo modello di difesa e di sicurezza nazionale, che avrà anche il compito di predisporre

un Libro bianco, consentirà, pertanto, di dare origine a un ampio dibattito e di rafforzare la presenza e il ruolo dell'Italia nella politica estera in materia di sicurezza comune e la cooperazione in materia di difesa e di sicurezza, definendo più precisamente gli obiettivi e gli interessi in relazione agli strumenti e alle risorse disponibili e, di conseguenza, rendendo più efficace e più concreta l'attuazione della strategia europea in materia di sicurezza nonché la pianificazione e la condotta delle operazioni di gestione delle crisi internazionali.

## PROPOSTA DI LEGGE

## ART. 1.

*(Istituzione di una Commissione parlamentare per l'elaborazione di un nuovo modello di difesa e di sicurezza nazionale).*

1. È istituita una Commissione parlamentare per l'elaborazione di un nuovo modello di difesa e di sicurezza nazionale, di seguito denominata « Commissione », al fine di garantire il raggiungimento degli obiettivi di pace, sicurezza, rispetto dei diritti umani e democrazia che sono alla base dell'Unione europea.

2. La Commissione è composta da dieci deputati e da dieci senatori nominati, rispettivamente, dal Presidente della Camera dei deputati e dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo.

3. La Commissione elegge al suo interno un presidente, due vicepresidenti e due segretari.

4. La Commissione, per l'attuazione dei compiti di cui alla presente legge, collabora con gli istituti, gli osservatori e gli enti che operano nel settore della difesa e della sicurezza usufruendo di informazioni, dati e documenti in possesso dei medesimi soggetti.

5. La Commissione dura in carica dodici mesi dalla data della sua costituzione, con eventuale proroga stabilita dalla Commissione stessa con il regolamento interno.

6. La Commissione riferisce alle Camere, con cadenza semestrale, i risultati della propria attività.

## ART. 2.

*(Compiti).*

1. La Commissione, nell'elaborazione di un nuovo modello di difesa e di sicurezza nazionale, ha il compito di:

a) coordinare in maniera più efficace le strategie e gli strumenti nazionali con

quelli dell'Unione europea al fine di garantire coerenza ed efficacia nonché maggiori forza e incisività alla partecipazione italiana;

b) avviare un percorso per un maggiore e reale coinvolgimento del Parlamento nelle scelte e nelle prerogative in materia di difesa europea;

c) favorire l'introduzione di una disciplina organica di sistema in materia di partecipazione italiana alle missioni internazionali;

d) individuare una strategia che consenta il miglior uso delle risorse disponibili;

e) affrontare i complessi problemi, tra loro interrelati, dei settori della difesa e della sicurezza, nonché della nuova ed essenziale dimensione delle operazioni miste militari-civili;

f) rivedere la politica dell'*export* militare italiano, tenuto conto della complessità e della delicatezza del settore nonché degli interessi delle banche e delle industrie belliche e armiere che devono essere oggetto di maggiori controlli e trasparenza;

g) favorire la costituzione di un più efficiente mercato dei prodotti per la difesa e l'interscambio di componenti e di materiali fra le imprese europee.

### ART. 3.

#### (Comitato).

1. Per l'attuazione dei compiti di cui alla presente legge la Commissione è assistita da un Comitato, i cui componenti sono nominati dalla Commissione medesima tra personalità, studiosi ed esperti operanti nei diversi settori delle politiche internazionali.

2. Il Comitato, in particolare, predispone il Libro bianco di cui all'articolo 4.

3. Il Comitato illustra il Libro bianco alla Commissione entro sei mesi dalla propria costituzione.

## ART. 4.

*(Libro bianco in materia di difesa  
e di sicurezza nazionale).*

1. Il Libro bianco in materia di difesa e di sicurezza nazionale predisposto dal Comitato di cui all'articolo 3, in conformità agli accordi e alle politiche dell'Unione europea e internazionali, tiene conto di quanto disposto all'articolo 2.

2. Il Libro bianco è finalizzato a dare origine ad un ampio dibattito sulla difesa e sulla sicurezza nazionale e a rafforzare la visibilità ed il ruolo dell'Italia nella politica estera di difesa e di sicurezza comune nonché la cooperazione in materia di difesa di sicurezza, definendo in modo preciso gli obiettivi e gli interessi in relazione agli strumenti e alle risorse disponibili e rendendo più efficaci l'attuazione della strategia europea in materia di difesa e di sicurezza e la pianificazione e la condotta delle operazioni di gestione delle crisi internazionali.

3. Il Libro bianco è esaminato dalle Camere secondo i rispettivi Regolamenti.

## ART. 5.

*(Copertura finanziaria).*

1. Le spese necessarie per il finanziamento della Commissione, pari nel massimo a 100.000 euro, sono suddivise in parti uguali tra la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica e sono poste a carico dei rispettivi bilanci interni.

PAGINA BIANCA

€ 1,00



\*16PDL0056240\*